

SANT'AGATA E LA SUA CHIESA: ANCORA SORPRESE DAL RESTAURO

(Articolo pubblicato su "Mille Anni" n. 2 del 2006)

Proseguono i restauri dell'interno della Chiesa di Sant'Agata; nel silenzio, com'è nello stile di questo fazzoletto di terra, ma con continuità, emergono dalla polvere e dai secoli i tesori dell'edificio. Nei giorni scorsi si è concluso il recupero dei due altari laterali: sono di piccole dimensioni ma eleganti nelle decorazioni e misurati nelle proporzioni, frutto di uno sforzo della comunità cristiana locale che va fatto risalire tra il sei e il settecento; l'ottimo lavoro del laboratorio di Claudia Carpenito ha riportato alla luce le cromie di tanti secoli fa; colpiscono in particolare i toni di rosa delicato e gli stucchi accurati. E' un ulteriore tassello in quel processo di recupero della Chiesa iniziato diversi anni fa dal Parroco Don Francesco Alberi e dalla comunità parrocchiale, certo non numerosa, molto legati all'edificio e alla sua storia; va infatti ricordato che sin dal 1998, dietro impulso di Don Francesco, sono state poste in sicurezza le strutture murarie dopo gli eventi sismici e quindi si è proceduto ad una vasta campagna di restauro pittorico e all'adeguamento liturgico in collaborazione con l'Ufficio Diocesano dei beni culturali e, in particolare, con il suo direttore mons. Tiziano Ghirelli. Il Vescovo, mons. Adriano Caprioli, non ha voluto mancare, nel giugno di due anni fa, alla liturgia eucaristica che ha sancito il nuovo assetto (altare, ambone, sede del celebrante) del tempio recuperato; questo è diventato uno degli esempi per la nostra Diocesi di attuazione delle linee volute dal Concilio Vaticano II in tema di liturgia. Grazie all'attento lavoro dei progettisti arch. Emilia Lampanti e arch. Wainer Zannoni cui non è mancato la collaborazione delle Soprintendenze competenti (arch. Elisabetta Pepe e dr Angelo Mazza), ora si può tornare a respirare il clima di tanti secoli addietro e, in pari tempo, si è in contatto con il sentire rinnovato dalla comunità cristiana così indirizzata dai suoi Vescovi. Un risultato fatto di tenacia e passione per le radici comuni di una fede che non si vuole dimenticare ma, anzi, rivitalizzare. L'ultimo recupero, i due altari laterali, oltre agli indubbi aspetti estetici, mettono in evidenza il programma iconografico di questo tempio dedicato, fin da medioevo, alla martire Agata, come testimoniato in un documento benedettino del 1186; nell'abside, infatti, oltre alla titolare e alla Madonna col Bambino vi è San Rocco, il protettore dalla peste; la maternità di Maria viene ulteriormente sottolineata in un quadro sulla destra, ora dietro la sede del presidente dell'assemblea, cui risponde, a sinistra, un dipinto di San Carlo Borromeo, il grande attuatore milanese del Concilio di Trento. I due altari laterali restaurati propongono a destra la Madonna del Rosario, testimonianza probabile di una confraternita locale dedicata a questa devozione, e, a sinistra, un quadro, di buona fattura secentesca, ove la Madonna è accompagnata da Santa Apollonia e da Santa Lucia. Dominano quindi le figure femminili (Agata, i cui seni tagliati nel momento del martirio indicano una femminilità che si dona per la fede); Apollonia (invocata contro il mal di denti, prototipo della forza femminile che sa resistere anche alle prove più dure e incessanti); Lucia (altra martire morta per testimoniare la fede, protettrice della vista, evocatrice di una lungimiranza che sa andare al di là delle contingenze); infine Maria, modello di tutte le madri, vista nei momenti della custodia e della protezione del Figlio (quadro nell'abside), del dono al mondo di Cristo (il rosario), della cura incessante del Figlio nel momento dell'allattamento. Dunque il mistero dell'incarnazione trova eco in queste rappresentazioni artistiche e continua a fornire forza quotidiana: il restauro della Chiesa di Sant'Agata non è solo meritorio per la nostra storia culturale ma perché ripropone e dà testimonianza del Cristo entrato nella storia e nella nostra vita.

(g.n.)